

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]
Inviato: martedì 5 dicembre 2006 10.46
A: info@oasicana.it
Oggetto: Nuovo Codice dei medici, ombre sulla deontologia - da impegnoreferendum.it

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

Nuovo Codice dei medici, ombre sulla deontologia

Obiezione di coscienza

Tratto dal sito www.impegnoreferendum.it il 30 novembre 2006

Dietro termini a volte un po' specialistici, sfumature lessicali, articoli e commi, si gioca in realtà una partita importante per definire quale direzione assumerà la professione medica, e anche quale valore la nostra società intende attribuire alla cura dei pazienti, cioè potenzialmente di tutti noi.

È infatti ormai prossima la riunione del consiglio nazionale della Fnomceo (la Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri) che voterà e adotterà il nuovo testo del Codice deontologico dei medici. La revisione della versione in vigore, che risale al 1998, è in corso da un anno e mezzo, attraverso discussioni e riunioni in tutti gli ordini provinciali in cui è suddiviso l'Ordine nazionale. E non sono questioni di poco conto quelle che la riforma propone la modifica. È di pochi giorni fa il grido d'allarme lanciato dall'Associazione medici cattolici italiani (Amci) di fronte alla possibile «erosione» del diritto all'obiezione di coscienza nei confronti dell'aborto, peraltro previsto dalla legge 194. Così come riflessioni sul senso della professione medica e sulla libertà di curare in scienza e coscienza, sottolineate dall'associazione Medicina e Persona, da mesi e mesi mobilitata per sollecitare i consiglieri provinciali a riflettere sulle conseguenze che il testo proposto in bozza avrebbero comportato.

Proprio stamattina il presidente nazionale dell'Amci, Vincenzo Saraceni, avrà un incontro con il presidente nazionale della Fnomceo, Amedeo Bianco, per sottolineare alcune preoccupazioni: «Sono fiducioso – dice Saraceni – che verranno riconosciute come fondate le nostre osservazioni». In particolare, segnala Saraceni, sono tre i punti su cui l'Amci manifesta riserve: «All'articolo 43 si parla di obiezione di coscienza che potrebbe non "coprire" alcune certificazioni dello stato di gravidanza, preliminari alla richiesta di aborto da parte della donna. Attualmente non è così: noi riteniamo che si vada contro lo spirito e la lettera della 194. In più l'esercizio dell'obiezione di coscienza è collegato a un diritto fondamentale di rifiuto di fronte a una norma che sia contraria ai propri principi etici. È una possibilità che deve essere favorita, non ristretta». Un altro punto in cui la possibile riforma del Codice deontologico non convince l'Amci è quello relativo alla procreazione medicalmente assistita: «Anche in questo caso – continua Saraceni – vorremmo che all'articolo 44 del Codice venisse inserito un preciso divieto della fecondazione eterologa, che è peraltro vietata dalla legge 40. Così come non ci convince il passaggio che parla della ricerca sugli embrioni, altrettanto vietata dalla legge». Un ulteriore passaggio discutibile è quello (all'articolo 34) che riguarda il consenso informato: «Si sottolinea che il malato deve essere libero di esprimere il consenso, e che gli vanno spiegati chiaramente i trattamenti. Ma si aggiunge che in presenza di un rifiuto il medico deve desistere e non effettuare nessun trattamento contro la volontà della persona. Ci pare un'indicazione che andrebbe meglio modulata e temperata dalla considerazione dell'eventuale pericolo di vita: ne va infatti del mandato pubblico e professionale che il medico ha ricevuto a operare per salvare la vita della gente». Saraceni osserva che non si tratta di limitare la libertà del cittadino malato, ma che «si deve trovare un punto di sintesi equilibrato, deve essere realizzata un'alleanza terapeutica tra medico e paziente».

Analoghe preoccupazioni hanno toccato i soci di Medicina e Persona, che hanno dedicato una apposita commissione alla riforma del Codice deontologico. Fernanda Bastiani, che ne ha seguito i lavori, spiega che dopo una capillare analisi è stata scritta una lettera a tutti i presidenti dei 104 ordini provinciali evidenziando i punti critici. E da molti ordini è stata presa in considerazione e fatta propria. «Il primo scoglio – dice la dottoressa Bastiani – è quello della tutela della libertà di coscienza: in particolare dove si tratta della legge

Associazione
OASI CANA
Onlus newsletter



**5 per 1000
per la Famiglia**

firma sulla
dichiarazione dei
redditi (CUD, 730 o
UNICO) per dare il
5 per mille alla
Associazione OASI
CANA Onlus.

Basta firmare
l'apposito modulo e
indicare il nostro
Codice Fiscale

97082060829

**Links da
segnalare**

Visita il sito
dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca
qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo
info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la
mail
precedentemente](#)

sull'interruzione volontaria della gravidanza. Riteniamo pericoloso che l'obiezione di coscienza possa essere limitata, anche se per ora solo da certificazioni. E l'accento al reale pericolo di vita della donna sembra non escludere l'utilizzo della Ru 486». Più in generale, osserva la dottoressa, «ci preoccupa la possibile limitazione di opporci a una legge dello Stato che contrasti con la coscienza. Dopo l'aborto, si profilano i casi di una legge sulle direttive anticipate (con profili eutanasi): se le leggi dovessero ledere la libertà del medico non avremmo strumenti per opporci. Così come, nei passaggi delle bozze del Codice deontologico relativi alla procreazione medicalmente assistita sono scomparsi i punti di difesa del nascituro, presenti invece nella legge 40». Altre preoccupazioni possono sembrare più tecniche e legate alla vita professionale del medico, ma hanno ricadute pratiche evidenti e preoccupanti. Continua Fernanda Bastiani: «Sulla base di disposizioni legislative anche europee è stato approvato il decreto Bersani: non possiamo accettare che si parli solo di libera concorrenza tra professionisti. Recentemente è stato lanciato un allarme in un articolo pubblicato sul British Medical Journal, segnalando il pericolo di una professione asservita allo Stato. È quindi una situazione comune nel quadro internazionale, che deriva da una preponderanza della giurisprudenza sulla medicina. Se ben ricordiamo – lamenta la dottoressa Bastiani – Terri Schiavo è morta di fame e di sete, dopo che avevano parlato tutti, parenti, avvocati, giudici, mass media, ma non i medici che l'avevano in cura». Nonostante le nubi all'orizzonte «credo che alcuni pericoli per l'autonomia della professione siano stati colti dai nostri colleghi negli ordini provinciali: non si tratta solo di problemi bioetici, presenti in 5 o 6 articoli, ma di una riflessione complessiva su ruolo del medico nella tutela della salute».

Allarga lo sguardo al significato della professione medica anche Felice Achilli, presidente di Medicina e Persona: «Il problema di questa revisione del Codice è la debolezza del mondo delle professioni che sembrano non capire che è un bene per il Paese che la deontologia professionale sia autonoma da uno Stato che tende a limitare gli spazi di movimento dei professionisti, visti più in un'attica di dipendenti totalmente pubblici. E non si capisce che il medico svolge una professione (non un mestiere) che implica una certa concezione dell'uomo, della malattia e della sofferenza». «Ricordo – conclude Achilli – che prima di oggi la guerra agli ordini professionali, e la loro abolizione, si verificarono solo nel ventennio fascista».

Cosa sono i codici deontologici

I codici deontologici sono espressione dell'autonomia di una categoria professionale, ma, naturalmente, le regole in essi contenute non possono violare le prescrizioni previste dalla legge. Questa indipendenza è particolarmente importante nelle professioni sanitarie, in quanto la peculiare posizione del medico richiede che gli sia garantita un'ampia autonomia in merito alle scelte da compiersi e il codice deontologico potrebbe prevedere scelte differenti da quelle contemplate dalle norme. Inoltre, la libertà riconosciutagli esige che nemmeno la legge possa imporgli di compiere atti contrari alla sua coscienza. Per tale motivo è fondamentale che le leggi che potrebbero minare la sua sfera di autonomia prevedano la possibilità dell'obiezione di coscienza. Essa presuppone un giudizio critico su una determinata previsione di legge, non considerata, in quel caso, coincidente con il diritto. Viceversa, qualora una condotta venga sanzionata dalla legge, ma non dal codice deontologico di riferimento, si vedrebbe svilita la funzione stessa della deontologia, nella quale è implicito almeno il rispetto della legge.

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi **cancelarti** automaticamente **cliccando qui**

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse **isciversi** a questa lista basta **clicch** qui.

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.
Antonio Adorno

[inviate](#)

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.